

PRIMA RIUNIONE DEL TAVOLO SULL'ASSISTENZA UMANITARIA PER GAZA PRESIEDUTA DALL'ON. MINISTRO

QUADRO UMANITARIO NELLA STRISCIA DI GAZA

I morti sono oltre 30.700 morti, pari all'1,3% della popolazione della Striscia.

I feriti sono circa 72.000 e i dispersi 7.000.

Secondo l'ONU 1,7 milioni di persone (l'80% degli abitanti della Striscia) sono stati sradicati dalle proprie abitazioni.

La quasi totalità della popolazione del nord della Striscia si è spostata nel Sud verso Rafah.

Oltre l'80% delle infrastrutture nei settori salute, educazione e commerciale sono state distrutte o danneggiate.

Distrutto o danneggiato il 62% delle abitazioni.

1,2 milioni di persone sono senza casa.

Il 62% della rete stradale è danneggiata o distrutta.

Una vasta parte del territorio della Striscia è contaminato da ordigni inesplosi.

INQUADRAMENTO

Dopo cinque mesi di conflitto, la situazione umanitaria è diventata insostenibile. Oltre al grande numero di vittime dirette e agli enormi danni materiali, **preoccupano il grave peggioramento della situazione sul piano alimentare e sanitaria**, risultato combinato della forte riduzione dei beni alimentari che entrano nella Striscia, della drastica riduzione della produzione alimentare interna per la distruzione o dell'inaccessibilità dei terreni agricoli e degli allevamenti e del grave peggioramento delle condizioni di vita.

Gli organismi internazionali e l'Autorità Palestinese sottolineano **un forte aumento della malnutrizione e l'aggravamento del rischio di epidemie**.

La grave insicurezza alimentare e sanitaria, specialmente nel nord della Striscia, connessa anche all'assenza di rifugi sicuri, è accompagnata da un aumento degli **incidenti e violenze all'arrivo di convogli umanitari**.

In tale contesto permane il tema della necessità urgente di aumentare l'afflusso e la più efficace distribuzione degli aiuti. Occorrerà contare su una maggior collaborazione delle autorità israeliane, un maggiore coordinamento tra le Organizzazioni Internazionali delle Nazioni Unite e indipendenti e una ulteriore valutazione delle modalità di intervento: via terra, via mare, via aerea. Rilevano a questo proposito l'annuncio del Presidente Biden della decisione USA di creare una **struttura portuale fluttuante** nei pressi delle coste di Gaza, e l'impegno parallelo di un gruppo di Paesi, tra cui anche l'Italia, a favore della creazione di un **"corridoio marittimo"** per la consegna degli aiuti.

L'iniziativa dell'On. Ministro di istituire un Tavolo di coordinamento, insieme a **FAO, Programma Alimentare Mondiale (PAM) e Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICROSS)**, vuole aumentare l'impegno umanitario **concentrandosi in prima battuta su cibo e sanità**, per affrontare successivamente ricostruzione umana e sociale, con particolare riferimento al ripristino del territorio a partire dallo sminamento, alla bonifica dei terreni agricoli, alla fornitura dei servizi di base alla popolazione.

Le **due agenzie del Polo agro-alimentare romano** sono partner naturali per le loro capacità di intervento rapido negli scenari di crisi alimentari, mentre la **Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa può svolgere un importante ruolo complementare** facendo leva sulla sua indipendenza, sui buoni rapporti con tutte le parti e sulla rete di società nazionali (Mezzaluna Rossa egiziana e palestinese; Madem David Adom; Croce Rossa Italiana operante a Ramallah), che possono dare un apporto in varie fasi delle operazioni.

Con questo incontro l'Italia intende:

1. **sostenere gli sforzi di FAO, PAM e FICROSS nello sviluppo di una strategia** per il coordinamento degli aiuti nel breve e nel medio termine per garantire, **rafforzando l'accesso umanitario** attraverso le diverse vie di accesso, inclusa quella marittima, la sicurezza alimentare e l'assistenza sanitaria della popolazione della Striscia;
2. **contribuire ad assicurare l'assistenza alimentare e sanitaria** immediata di emergenza alla popolazione, in quanto urgenza prioritaria;
3. **lanciare un tavolo permanente** (coordinato a livello politico dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), per affrontare successivamente la ricostruzione umana e sociale, con particolare riferimento al ripristino del territorio a partire dallo sminamento, alla bonifica dei terreni agricoli, alla fornitura dei servizi di base alla popolazione, a partire da quelli sanitari, alla ripresa della produzione alimentare locale e della rete di distribuzione e commercio di beni alimentari, avvalendosi anche dei contributi di competenza e tecnologia del sistema delle filiere alimentari italiano e degli altri partner che intenderanno aderire, tra i quali in particolare ma non solo gli Enti Locali, gli Ospedali italiani, la rete delle Università, le Organizzazioni della società Civile.

